

Il Georadar setaccia l'area del cantiere Eni

ROBERTO LODIGIANI
CARPIGNANO SESIA

Proseguirà fino a domani la campagna di rilevamento geofisico sul terreno da 28 mila quadrati che l'Eni intende adibire a cantiere per la trivellazione del pozzo esplorativo «Carpignano Sesia 1 dir». Per verificare la presenza di reperti archeologici, dallo scorso lunedì è iniziato il monitoraggio con l'utilizzo del «georadar».

Versione «Quad»

«Sarebbe stato sufficiente verificare il sottosuolo sul 95 % della superficie - dicono dalla Sovrintendenza Archeologica del Piemonte -. Tuttavia, sebbene in extremis, abbiamo avuto l'autorizzazione all'accesso ai terreni da parte di tutti i proprietari dei dodici mappali interessati». L'equipe incaricata di completare il monitoraggio è guidata dal geofisico Sandro Veronese: «L'intervento con il georadar è di routine in questo tipo di verifica - dice Veronese -. Lo strumento proietta un fascio conico di onde che raggiunge i due metri di profondità. I differenti tipi di onde di riflesso sono registrati su un supporto. In seguito al computer i file sono aggregati e analizzati per realizzare una mappa del sottosuolo». Il georadar in versione «quad» (a quattro ruote) è spinto dall'operatore su due differenti direttrici:



L'equipe prosegue i rilievi con il «georadar»

«La tecnica ottimale di controllo rende indispensabili i tracciati incrociati. Dopo il passaggio da Est a Ovest, si procede con quello a 90 gradi da Nord a Sud. Vengono così escluse le interpretazioni dubbie e i «falsi»».

Tra i primi in Italia

Veronese è stato tra i primi in Italia a utilizzare questa indagine geofisica: «Nell'81 gli strumenti erano molto più imprecisi e voluminosi. Addirittura registravano su rotoloni di carta chimica. In 35 anni di attività ho avuto modo di portare a termine campagne di rile-

vamento in Italia e pure all'estero». Le analisi sul campo di Carpignano, con la tecnologia attuale, si tradurranno in «10 gigabyte di dati - spiega Veronese -. Tra due settimane verrà completata la ricostruzione tridimensionale del profilo del sottosuolo. La relazione conclusiva, con eventuali spunti per altre indagini, sarà consegnata al committente, l'Eni. Copie delle risultanze saranno pure affidate a tutti quegli enti del procedimento d'impatto ambientale, per il progetto di trivellazione, avviato dal ministero dell'Ambiente».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Borgo
Due a
riserv

le nel
genti
dal C
Soviet
con g
Mert
cona
Bare
comp
met
cant
via
vou
osp
di r
ticc
ca,
din
rin
far
co
str
ait
to

B
P
V

f
E
r